Victor & Frankenstein

Liberamente ispirato a Frankenstein, or the modern Prometheus, di Mary Shelley

ODERSTRASSE

regia: **Marco Ciccullo, Cornelia Miceli**
supervisore e tutor del progetto: **Massimiliano Speziani**

con: **Marco Ciccullo, Enrico Ravano, Edoardo Rivoira**
adattamento drammaturgico: **Marco Ciccullo**
movimenti di scena: **Cornelia Miceli**
scene e costumi: **Marco Ciccullo, Cornelia Miceli**
curatore del canto: **Edoardo Rivoira**

disegno luci e musiche: **Giovanni Tammaro**
trucco: **Enrico Maria Ragaglia**

CENTRO ASTERIA

Residenze Artistiche CENTRO ASTERIA

EDU DRAMA

Compagnia Odestrasse

regia ***Marco Ciccullo, Cornelia Miceli***
supervisore e tutor del progetto ***Massimiliano Speziani***

con ***Marco Ciccullo, Enrico Ravano, Edoardo Rivoira***
adattamento drammaturgico ***Marco Ciccullo***
movimenti di scena ***Cornelia Miceli***
scene e costumi ***Marco Ciccullo, Cornelia Miceli***
curatore del canto ***Edoardo Rivoira***

disegno luci e musiche ***Giovanni Tammaro***

"... e' possibile vivere per sempre?"

Perché Frankenstein

Leggendo Frankenstein, or the modern Prometheus, c'è un elemento che ha immediatamente attirato la nostra attenzione: Victor Frankenstein è un ragazzo. Il cinema hollywoodiano, nel corso degli anni ci ha abituato a versioni stereotipate e appiattite della figura del protagonista, trasformandolo il più delle volte in un "adulto" scienziato pazzoide, avido di potere. Victor è in realtà poco più che un adolescente; ha da poco iniziato gli studi universitari quando gli viene l'idea di dar vita alla creatura. È un giovane che come tanti è affamato di curiosità e bramoso di conquistarsi un posto nel mondo, di fare qualcosa per cui essere ricordato e riconosciuto. Questo aspetto del romanzo, a differenza della maggior parte delle trasposizioni su pellicola, lo ha reso molto vicino noi; ad un certo modo di essere giovani, forti e ambiziosi, tipico di chi ha la nostra età.

Il giovane Victor Frankenstein, per dedicarsi ai suoi studi sulla rianimazione della materia inerte, si allontana da tutti i suoi affetti, si confina in uno stato di solitudine sia fisico che mentale. Questo affannarsi dietro alla "conoscenza", questa mania di bandire le malattie del corpo umano, di vincere la morte e quindi di controllare la vita, ci ha aperto anche uno spiraglio di riflessione sul complicato periodo storico che stiamo vivendo. Cosa significa ridare la vita ad un corpo morto? Quali sono le conseguenze dello stravolgimento di questa inevitabile legge naturale? O meglio, come ci poniamo come essere umani di fronte a questo limite che non possiamo valicare? In un periodo come questo, dove la distanza fisica è un tema quanto mai attuale, ci piacerebbe porre l'attenzione sul significato e sulla necessità del contatto tra i Corpi.

Un altro aspetto che ci ha incuriosito del romanzo, è che Victor chiama molto spesso la creatura con il nome di "demone". Il protagonista si sente perseguitato da questa presenza: la intravede in lontananza tra un folto d'alberi o sul pendio di una montagna, per poi sparire dopo qualche secondo; si percepisce che potrebbe apparire in qualsiasi momento, anche mentre si dorme. Victor non sembra sicuro di quello che vede; In alcuni momenti gli avvistamenti sono solo delle sviste, in altri, i ricordi sono offuscati. Leggendo, viene da domandarsi se questa creatura sia effettivamente stata creata o se invece, non sia solo un frutto dell'immaginazione del suo creatore. Questo è un elemento del romanzo che ci piacerebbe affrontare: il mostro, creato dalla penna di Mary Shelley sembra quasi alludere ad un alter-ego del protagonista. Egli infatti, richiama alla mente la cosiddetta "metà oscura" di ognuno di noi, l'ombra perversa che segue in silenzio, tende agguati dietro l'angolo ed è sempre pronta a prendere il sopravvento sul lato migliore.

Tuttavia, posta in questi termini, una simile opposizione fra i due risulterebbe fin troppo semplice e ovvia. Lo spessore di Mary Shelley invece, sta proprio nel ribaltare la prospettiva narrativa della vicenda, dando voce anche alla creatura stessa, raccontandoci la sua storia e il suo punto di vista su cosa significhi essere creato e gettato in un mondo che non si conosce e che ti rifiuta.

Parodiando il concetto di "a sua immagine e somiglianza", Frankenstein è molto più simile alla sua creatura di quanto potrebbe sembrare: entrambi sono individui soli, che vivono sulla scia delle loro ossessioni. Creatura e creatore rappresentano un continuum di personalità in un unico essere

Note Regia

Sul palco ci sono tre creature, esperimenti giovanili di Victor Frankenstein. Sono sopravvissute al loro creatore. Vivono sole, ai confini del mondo, esiliate dall'essere umano a causa della loro deformità. Da secoli, non fanno altro che riflettere sulla loro condizione esistenziale: L'immortalità. Come descrivere la solitudine che sentono? Che senso ha questa eterna esistenza che stanno vivendo? Molti sono i pensieri che li attraversano, ma sembrano non arrivare mai a un punto. Ci vorrebbe qualcun altro con cui condividere il peso di questi ricordi. Ma chi? il pubblico? Potrebbe essere questo un modo per ricucire il rapporto con l'essere umano? Forse, condividendo la loro storia, potrebbero finalmente liberarsi dal fardello che li tormenta. Da questo tentativo di riconciliazione ha origine la vicenda dello spettacolo.

Oggetto di studio della nostra compagnia, è la creazione scenica corale. Abbiamo pensato di rivisitare Frankenstein attraverso un coro, e di conseguenza abbiamo scelto di scomporre la creatura in tre elementi per valorizzare alcuni aspetti che c'interessano:

– Il doppio – La creatura è l'alter-ego di Victor e viceversa; sono come i due lati di una stessa medaglia. Questo rapporto ci ha permesso di giocare sull'ambiguità di queste due figure. Ogni creatura racconta un frammento della vita di Victor, prendendo le sue sembianze.

– La narrazione al passato – Nel romanzo la storia ci viene presentata attraverso i racconti che Frankenstein fa a un giovane esploratore. La narrazione è al passato. Da lettori, è come se vedessimo i ricordi e i pensieri del protagonista. Lavorare con un coro, ci permette di avere una pluralità di voci che si accavallano, si contraddicono e si riconciliano, quasi a ricreare l'andamento del pensiero umano.

Note Drammaturgia

L'operazione drammaturgica non vuole raccontare una messinscena del testo così come ci viene presentata nel romanzo. Vediamo Frankenstein più come un materiale testuale vivo, che si possa scomporre e ricomporre come i pezzi di un puzzle.

Dalle circa 260 pagine del romanzo, abbiamo fatto un prima selezione di 40, basata sulle parti che maggiormente vogliamo valorizzare. Dopo questa scelta, abbiamo fatto un ulteriore scrematura finale, che attualmente compone la struttura drammaturgica dello spettacolo. Il testo è formato da frammenti: pezzi della vita di Victor Frankenstein vengono assemblati per ricostruire la sua vicenda e quella del mostro da lui creato. La scrittura cerca di creare una sorta di paesaggio della mente, dal quale emergono i ricordi del protagonista: alcuni sono frammentari, incompiuti, altri ancora sono distorti, si mescolano l'uno all'altro; compaiono per poi dissolversi, proprio come dei pensieri.

Genere EDUDRAMA

EDU
DRAMA

"EDUDRAMA": un vero e proprio genere teatrale, concepito, nella sua struttura drammaturgica e nella sua realizzazione registica, in modo da costituire uno strumento efficace per l'approfondimento delle materie didattiche curricolari. Con EDUDRAMA, la sala teatrale è un ampliamento dello spazio di apprendimento, poiché apre tematiche e problematiche che hanno naturale proseguimento nel dibattito conclusivo (parte integrante e imprescindibile della proposta). Pur corrispondendo con rigore alle esigenze didattiche, l'EDUDRAMA vuole essere fruibile anche dal pubblico non scolastico, poiché una delle sue finalità è quella di proporre, tramite il mezzo del teatro, tematiche universali, etiche, filosofiche, legate alla memoria storica.
Questo valore aggiunto all'opera teatrale è considerato un apporto prezioso per gli stimoli e gli spunti riflessivi che vengono offerti, che costituiscono la base per una lettura più approfondita, e spesso attualizzata, di opere, di autori e di eventi storici, sociali e culturali.

Biografie

CORNELIA MICELI
regista

Fondatrice della compagnia Oderstrasse. Nel 2016 si diploma presso la scuola di teatro Proxima Res di Milano. Nel 2017 è coinvolta nella realizzazione di “Stelle in Fuga”, spettacolo a tema astronomico, con la regia di Emiliano Masala. Dopo la scuola studia sul corpo con Biagio Caravano, Ariella Vidach e Micaela Sapienza. Dal 2017 vive a Berlino dove studia physical theater con Anke Gerber, Tony De Mayer, Oliver Pollak, Maya Brosch, Alexander Acev. Dal 2018 fa parte della compagnia Oliver Pollak and Rawmantics con la quale in veste di performer ha partecipato allo spettacolo “Alle Seine Monde”.

MARCO CICCULLO
attore e regista

Fondatore della compagnia Oderstrasse. Nel 2016 si diploma presso la scuola biennale di teatro Proxima Res di Milano. Nello stesso anno inizia la collaborazione con la compagnia Anagoor, prendendo parte a diversi progetti. Nel 2017 è finalista al Premio Hystrio alla vocazione. Nel 2019 viene selezionato per L’Ecole des Maitres, a cura di Angelica Liddell. È stato diretto anche da Emiliano Masala, Paola Bigatto, Lisa Capaccioli e Salvino Raco. Inoltre, studia con Massimiliano Speziani, Leonardo Lidi, Micaela Sapienza, Biagio Caravano e Tony De Maeyer.

ENRICO RAVANO
attore

Fondatore della compagnia Oderstrasse. Diplomato nel 2017 alla scuola Proxima Res di Milano. Precedentemente frequenta il Laboratorio permanente al teatro Ringhiera con Serena Sinigaglia. Studia con Leonardo Lidi, Lisa Natoli, Biagio Caravano, Massimiliano Speziani, Francesco Villano, Micaela Sapienza. Affianca come assistente alla regia Emiliano Masala su due produzioni teatrali. È stato diretto a teatro da Serena Sinigaglia, Renzo Martinelli, Omar Nedjari. Dal 2017 collabora con la compagnia ABC musica&teatro.

EDOARDO RIVOIRA
attore

~~Roberto Antonio Dibitonto nasce a Milano nel 1982. Compositore e musicista dal 2005 inizia la sua fase di formazione teatrale e filosofica presso le Università Statale di Milano e Université Blaise Pascal di Clermont-Ferrand seguita poi da quella professionale e di formazione musicale presso la Civica scuola di Musica Claudio Abbado. Ad oggi collabora con i più rinomati registi teatrali della scena nazionale italiana, esibendosi con la band musicale Sugar Daddy and the Cereal Killers in tutta Italia e nel resto d’Europa.”~~

Scheda Tecnica

AUDIO
- 3 microfoni ad archetto color carne trasmissione sennheiser
- 1 mixer min 6 canali con fx
- 2 casse audio (in base allo spazio)
- 3 cavi XLR 6 m
- Ciabatta trasmissione XLR palco regia

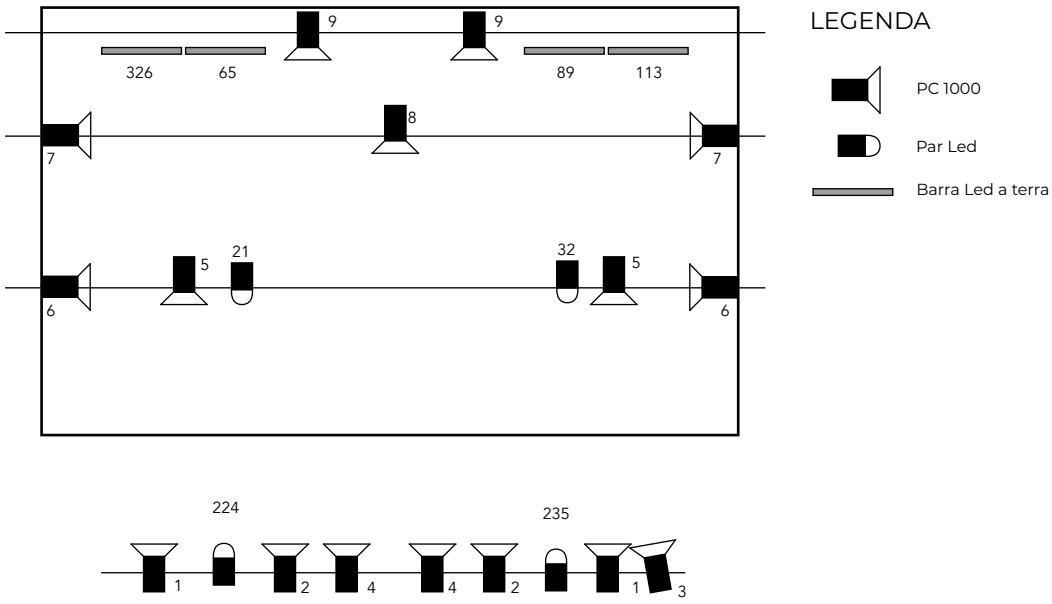
LUCI
- 16 pc 1000 con bandiere
- 4 stativi 4,50m con T (solo esterno)
- 2 stativi 4,50m con americana per fondale nero (solo esterno)
- 4 par led con zoom
- 4 barre led
- 12 canali dimmer
- cavo dmx 50m
- cavi alimentazione CE (in base allo spazio)
- sdoppi CE (in base allo spazio)

SPAZI
- Palco min 6x8
- Camerini per 3 attori

La scheda tecnica può variare in base allo spazio.

Per eventuali chiarimenti tecnici contattare
Giovanni Tammaro
3498710675
giovannitammaro@centroasteria.it

Progetto Luci



Contatti

CENTRO ASTERIA

02 8460919

DIRETTRICE
Elisabetta stocchi
direzione@centroasteria.it
cultura@centroasteria.it

UFFICIO NOLEGGI
Lucilla Migliorini
noleggi@centroasteria.it

UFFICIO SCUOLE
Elisa D'Alessandro
prenotazioni@centroasteria.it

UFFICIO COMUNICAZIONE
Denise Perego
comunicazione@centroasteria.it

RESPONSABILE TECNICO
Giovanni Tammaro
giovannitammaro@centroasteria.it
349 8710675

Materiale online

TRAILER
https://vimeo.com/501710002

PRE PRODUZIONE
https://www.youtube.com/watch?v=io127RZXyfo&list=PL91bLpbWn-fLXsN15Akuvle8XxSkOfsPlW

SITO
https://www.centroasteria.it/victor-frankenstein/

VIDEO SPETTACOLO
https://vimeo.com/manage/videos/486304927

CENTRO
ASTERIA

Piazza F. Carrara 17.1
angolo G. da Cermenate
20141 Milano

02 84 60 919
cultura@centroasteria.it
www.centroasteria.it